



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario
Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu
S.E.Card. Angelo Bagnasco
Prof. Alessandro D'Acquisto
S.E.Arcives. Santo Marciانو
S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi
Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli
Maestro del Coro
M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna G. Risté

V. Tropeano S. Lembo M. Razza

L. Bacceli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
a S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare
aperto a tutto il personale delle
Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolificosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolificosalvodacquisto.com

Completamente restaurato l'antico organo a canne del Pantheon LA NUOVA VOCE DELL'ORGANO "TAMBURINI"

Inaugurato con una solenne benedizione la ripresa dello strumento

Roma, 1° dicembre 2019

La sera del 2 novembre, dopo la solenne benedizione, si è fatta risentire la voce dell'organo Tamburini, con un bellissimo concerto, cui ha partecipato anche la corale della Basilica, diretta dal M° don Michele Loda, che ha anche eseguito alcuni brani alla tastiera.

E il giorno seguente, domenica 3 novembre, per la celebrazione in memoria dei defunti, il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" ha cantato accompagnato dal nuovo organo.

Ed ecco la storia sino ad oggi.

L'organo a canne del Pantheon fu ideato e realizzato da Giovanni Tamburini nel 1926 (inaugurato dal M° don Raffaele Munari il 23 settembre), nel contesto del restauro dell'intero complesso, divenuto nel 1929 Cappella Palatina con la sepoltura dei Re d'Italia.

Lo strumento è dotato di un somiere elettro-pneumatico a valvole coniche adatto alla musica romantica.

L'organo, a trasmissione elet-

trica, possiede 10 registri reali posti sopra un somiere a doppio scompartimento, azionati dalle due tastiere e dalla pedaliera.

L'insieme delle canne è in una cassa espressiva all'interno della nicchia dietro la statua di San Rasio, alla destra dell'abside maggiore.

Dal 1985 non era più utilizzabile per il deperimento di parte della trasmissione, dovuto all'umidità propria del monumento.

Nel 2003 il Capitolo dei Canonici decise di recuperare l'organo per le liturgie e le altre iniziative musicali che la Basilica frequentemente promuove.

Nel 2013 si rese necessario un secondo intervento, riguardante soprattutto la consolle, e si provvide anche a dotare l'organo di un ulteriore registro ad ancia autonomo (Tromba da 8').

Nel 2019, a causa di persistenti e irrisolti problemi che rendevano inaffidabile lo strumento, il Capitolo ha deciso di procedere a un nuovo e più radicale intervento di riqualificazione, per garantire sia la



primitiva capacità e potenza espressiva che l'affidabilità del funzionamento.

I lavori sono stati eseguiti dalla Bottega Organaria "Salvatore Pronesti", di Sant'Onofrio (Vibo Valentia). Ed ora, buon ascolto!



Il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" al Pantheon, domenica 3 novembre 2019, per la Messa in memoria dei Defunti, diretto da Pablo Cassiba. Sulla destra, l'organo Tamburini, restaurato e inaugurato la sera prima.



CANTO CORALE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Da FAR CORO Rivista quadrimestrale di AERCO -
Associazione dei Cori dell'Emilia Romagna -
di Matteo Unich - Aggiornato al 2 febbraio 2018

Io vedo, con i corsi di canto corale che svolgo nella provincia di Ravenna, una quindicina di classi ogni anno scolastico; quindi è escluso che possa conoscere i ragazzi abbastanza per una selezione mirata.

Affido quindi la scelta agli insegnanti della classe, dando loro un criterio di tipo extramusicale: chiedo di scegliere i bambini che mostrano il maggior livello di indipendenza mentale e di consapevolezza nel rendersi conto se quel che stanno facendo sia giusto o sbagliato.

Dal punto di vista numerico chiedo di scegliere all'incirca un terzo del numero degli alunni.

Questi criteri potranno stupire, ma riflettiamoci su.

Supponiamo che il brano da cantare sia il celeberrimo canone "Fra Martino campanaro" (cosa che vi esorto a fare, come primo esperimento di polifonia applicata). Il primo passo sarà quello di far cantare a tutta la classe il brano.

Acquisitata la necessaria sicurezza, si separano (e si raggruppano!) le due sezioni e si fa partire con la prima voce il gruppo più numeroso, mentre quello selezionato farà da contro canto.

Ovviamente – trattandosi di un canone – le due

voci presentano la stessa altezza tonale e la medesima difficoltà ritmica, quindi tutto si gioca sull'indipendenza mentale.

Lo stesso vale se anziché un canone sceglieremo un brano dove le due voci siano frequentemente a distanza di terza parallela, dove fare confusione può succedere anche ad un musicista esperto.

Il primo gruppo, essendo quello costituito da studenti un po' meno indipendenti mentalmente, deve essere più numeroso dell'altro per essere forte (ricordiamo che quanto più numeroso è un coro tanto più è intonato).

Può essere utile, in caso di difficoltà, disporre le due sezioni circolarmente con le facce verso l'interno del cerchio, in modo che la voce del gruppo sia più "presente" rispetto a quella dell'altro.

In ogni caso, sempre meglio un brano ad una voce fatto bene rispetto ad uno a due voci fatto male...

Abbiamo messo molta carne al fuoco.

Appuntamento alle prossime uscite per ulteriori approfondimenti, magari su richieste da parte dei lettori. Buon lavoro!

Matteo Unich



LA STORIA DEI PIÙ GRANDI MUSICISTI VIVA D'ARMISSIMA NOTIZIE & CURIOSITÀ liberamente tratte dal Web

Liberamente tratto da www.studibelliniani.eu

VINCENZO BELLINI Uno studio di Fabrizio Della Seta

Nel 1819, grazie alla reputazione del nonno, all'intervento di nobili locali, e facendo leva sulle condizioni disagiate della famiglia, Bellini ottenne dal *Decurionato (Comune) di Catania* una borsa di studio per poter completare la sua preparazione musicale presso il *Conservatorio di Napoli*, dove si trasferì nel giugno dello stesso anno. Avendo già superato l'età massima per l'ammissione, in settembre ottenne un posto gratuito, e subito dopo fu promosso alla carica di "maestrino", cioè di assistente di uno dei maestri e tutor degli allievi più giovani, e nel 1824 divenne "primo maestrino".

Napoli, Bellini ebbe come maestri anziani esponenti della tradizione napoletana: dapprima Giovanni Fumo, dal 1821 Giacomo Tritto, e dal 1822 il direttore Nicola Zingarelli.

Con essi Bellini approfondì la conoscenza dell'armonia, del contrappunto e della tecnica vocale, ma soprattutto apprese lo stile dell'opera napoletana del tardo '700, in particolare di Cimarosa e di Paisiello, la cui Nina, ossia *La pazza per amore* (1789) egli considerò sempre un modello ideale.

Si ha anche la prova che Bellini abbia studiato le partiture di alcune opere strumentali di Haydn e di Mozart, ancor oggi

conservate nella biblioteca del Conservatorio.

Un'altra esperienza decisiva fu l'ascolto delle opere di Rossini, in quel momento il dominatore dei teatri napoletani (osteggiato dagli anziani maestri del Conservatorio, che

scoraggiavano gli allievi dall'imitarlo, come corrotture della buona tradizione italiana), e probabilmente anche de *La vestale* di Spontini, nonché delle più recenti creazioni di Mayr, Mercadante, Pacini e Donizetti.

In questo periodo, su cui resta scarsa documentazione diretta, Bellini si legò di stretta amicizia al collega di studi Francesco Florimo, che divenne poi il suo principale corrispondente epistolare e, dopo la morte, il custode della sua memoria e il principale responsabile della creazione dell'immagine romantica del compositore.

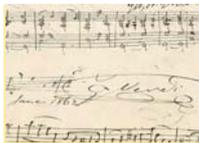
Nel 1820, all'epoca della fallita rivoluzione costituzionale, i due giovani aderirono per breve tempo a una loggia della Carboneria, ma, presto scoperti, non ne subirono alcuna conseguenza.

Un altro episodio, la cui importanza fu in seguito esagerata con tinte sentimentali e romanzesche, fu l'amore per la giovane figlia di un magistrato, Maddalena Fumarioli, alla quale Bellini dava lezioni di pianoforte e che avrebbe forse voluto sposare, ma il progetto fallì per l'opposizione del padre della ragazza.

Questo episodio va visto soprattutto come un sintomo dei tentativi di Bellini di inserirsi nella società altolocata, come aveva già fatto a Catania e come farà in seguito a Milano e a Parigi.

Nello stesso periodo, accanto alla produzione di musica sacra e strumentale, prevalentemente in ambito scolastico, si intensificò quella di musica vocale da camera, che cominciò a far conoscere il nome di Bellini a Napoli, tanto che nel 1824 apparve la sua prima composizione a stampa, l'arietta "Dolente immagine di Fille mia", e gli fu commissionata una cantata per nozze.





Approfondimenti sul nostro repertorio LE GRANDI OPERE MUSICALI

Ricerche storico e artistiche sui brani cantati

ERNANI

Liberamente tratto dal Web

Opera in QUATTRO atti di **Giuseppe Verdi**
su libretto di **Francesco Maria Piave**.
Dal dramma di **Victor Hugo "Hernani"**
Prima rappresentazione al
Teatro La Fenice di Venezia, il 9 marzo 1844

Il nucleo centrale dell'azione è costituito dall'amore dei due eroi, *Hernani* e *Dona Sol (Elvira)*, dalla rivalità politica fra *Don Carlos* e *Hernani* e dal giuramento che lega *Hernani* a *Silva*, il quale gli ha salvato la vita.

È evidente che l'evocazione di una Spagna cavalleresca e piena di passione, il conflitto fra l'amore di *Hernani* e il suo dovere, il suo onore, sono elementi che ricordano il *Cid* di *Cornille* (1636) - il più barocco dei classici francesi - al quale *Hugo* rende più volte omaggio nel suo dramma.

Per quanto riguarda la caratterizzazione psicologica dei personaggi, si possono stabilire i seguenti paralleli: *Hernani* - il *Cid*, *Dona Sol* - *Chimene*, *Silva* - *Don Diegue*.

Se dal punto di vista dell'azione *Silva* e *Don Diegue* hanno ruoli molto diversi, essi tuttavia appartengono alla medesima categoria del personaggio vecchio, nobile e coraggioso.

Hernani, il bandito dal grande cuore assetato di libertà, grandezza e purezza, che rifiuta la viltà della realtà sociale, è un personaggio tipico dell'estetica romantica. Infine, il personaggio del mo-

narca che si traveste per conquistare la donna della quale è innamorato, rappresenta un genere di personaggio fondamentale nell'opera seria: quella del sovrano diviso fra l'amore e la ragione di Stato, il quale finirà per sacrificare la sua passione a favore della ragione.

Questa figura si ritrova in *The Lady of the Lake* di *Walter Scott* (1810), che fu una grande fonte di ispirazione per *Rossini* e *Schubert*.

I paralleli sono facili da stabilire: *Hernani* -



Malcom, *Dona Sol* - *Ellen*, *Don Carlos* - *Fitz-James (Re Giacomo)*, *Silva* - *Roderick*, o meglio *Douglas*.

Le corrispondenze questa volta avvengono sul piano del discorso drammatico. Infine, ciò che allontana considerevolmente *Hernani* dalla tradizione classica è il quadro storico che presenta l'elezione di *Carlo Quinto* come *Santo Imperatore*.

L'atto quarto (la tomba) sposta l'intreccio dei personaggi in secondo piano per concentrare l'attenzione sulla storia. Questa volta è il *Don Carlos* di *Schiller* (1787) che appare come modello più vicino.

Il soggetto di *Hernani* sembrava dunque predestinato all'opera sotto più di un aspetto.

Esso ripete un intreccio che si avvicina molto a quello de *La Donna del lago*, riproponendolo secondo i gusti del tempo: la scena della tomba di *Carlomagno* è concepita completamente nello spirito del grandopera francese.

Non ci sorprende che in questo dramma *Verdi* abbia riconosciuto un ottimo libretto potenziale.

Adattando il dramma in libretto, *Piave* cercò di mantenere in quat-

tro parti tutte le scene d'azione, accorciando o sopprimendo quelle che non erano di importanza decisiva nello svolgimento del dramma.



Viaggio alle origini del nostro pensiero più recondito IL NOSTRO AMICO ARISTOTELE ERA UN CORISTA?

Libere riflessioni filosofico-musicali di Antonio Ricciardi

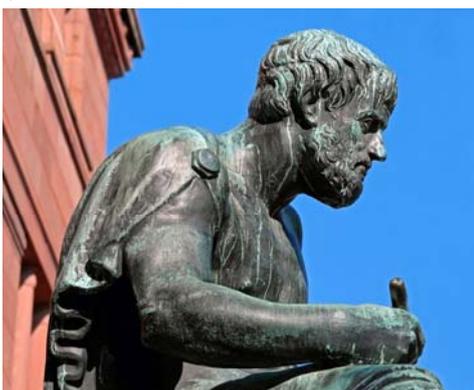
LA RICERCA DELLA FELICITA'

(3^a parte)

Ma la vera prova del successo, che ci dà anche gioia unita al brivido di emozione che ci scorre nella schiena, è l'ascolto dell'armonia che si sprigiona dall'insieme delle voci, cui anche noi partecipiamo con sincera immedesimazione, quando ci capita di ascoltare la registrazione di un evento o anche di un nuovo brano.

"Ma siamo veramente noi?", viene da chiederci, ma la domanda ne nasconde una più profonda e gratificante: "Ma sono veramente io?".

Ciò ci porta a chiedere: "Ma come si può non desiderare di cantare in un coro?", cioè "Come è possibile che tanti nostri parenti e amici, che pure numerosi vengono ad ascoltarci, non provino il desiderio irrefrenabile di, almeno, tentare?".



In questo non è importante il brano o il repertorio in esecuzione, ma l'armonia che è nell'accordo, anche in una semplice prova di acustica in un ambiente.

Ecco perché ci si cimenta con pari impegno, piacere ed entusiasmo sia nelle composizioni degli autori classici della polifonia che sui brani operistici o anche moderni, sempre alla ricerca di quel brivido che sentiamo e ci sforziamo rendere in chi ci ascolta.

Aristotele non si riferiva espressamente alla musica quando parlava della strada per la felicità interiore ma, certamente, non la ignorava nella sua visione del *Vivere bene*, perché sappiamo quanta parte essa avesse nelle sue conoscenze e nei suoi interessi.

Che poi si riferisse a un coro è anch'esso non dimostrabile sebbene sia molto ben plausibile se ci rifacciamo al valore che egli dà all'*amicizia* (di cui parlò molto più avanti, continuando in queste mie riflessioni), cioè alla necessità per gli uomini di vivere insieme e in rapporti di stretta cordialità.

Non è un atteggiamento solamente utilitaristico, quello della buona convivenza sociale, non è di sicuro il fine ultimo della nostra esistenza ma è certamente una condizione indispensabile sulla strada del *Vivere bene*.

E cosa più di un coro può meglio rappresentare l'*amicizia*, cioè un'unione di volontà e sentimenti per il conseguimento di un'emozione collettiva?

ARISTOTELE

Liberamente tratto da Wikipedia

Diogene Laerzio riporta il testamento di *Aristotele*:

«Andrà senz'altro bene, ma qualora capitasse qualcosa, *Aristotele* ha steso le seguenti disposizioni: tutore di tutti, sotto ogni aspetto, dev'essere *Antipatro*; però, *Aristomene*, *Timarco*, *Ipparco*, *Diofile* e *Teofrasto*, se è possibile, si prendano cura dei figli, di *Erpillide* [la sua convivente] e delle cose da me lasciate, fino all'arrivo di *Nicanore*. E al momento giusto, mia figlia [*Piziade*] sia data in sposa a *Nicanore*. Se invece *Teofrasto* vorrà prendersi cura di mia figlia, allora sia padrone lui.

I tutori e *Nicanore*, ricordandosi di me, si prendano cura anche di *Erpillide*, sotto ogni aspetto e anche se vorrà risposarsi, in modo che non sia data in sposa indegnamente, visto che è stata premurosa con me. In particolare, le vengano dati, oltre a quello che ha già ottenuto, anche un talento d'argento e tre schiave, quelle che vuole, la schiava che già ha e lo schiavo *Pirro*. E se vorrà abitare a *Calcide*, le sia data la casa per gli ospiti vicino al giardino; se invece vorrà stare a *Stagira*, le sia data la mia casa paterna.

Sia libera *Ambracide* e le si diano, alle nozze di mia figlia, 500 dracme e la giovane serva che già possiede. Sia liberato *Ticone* quando mia figlia si dovesse sposare, e così anche *Filone*, *Olimpione* e il suo ragazzino. Non vendano nessuno dei giovani schiavi che attualmente mi servono, ma siano impiegati; una volta dell'età giusta, siano liberati, se lo meritano.

Ovunque sia costruita la mia tomba, là siano portate e deposte le ossa di *Piziade*, come lei stessa ordinò; dedichino poi anche da parte di *Nicanore*, se sarà ancora vivo - come ho pregato a suo favore - statue di pietra alte quattro cubiti a *Zeus Salvatore* e ad *Atena Salvatrice* a *Stagira*».



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Liberamente tratto dal Web
REALTA' VIRTUALE E MUSICA
Così i bambini malati vanno al concerto

Un progetto al quale sta lavorando da tempo la Ericsson, immaginando di poter sfruttare le nuove tecnologie per portare sollievo a tutti quelli che vivono in condizioni di immobilità o di disagio

per trasferire ai visori indossati dai bambini l'enorme quantità di dati generati dai due set di telecamere VR posizionate sullo *stage*, i bambini hanno avuto la sensazione di essere realmente presente all'evento, di provare qualcosa che altrimenti avrebbero solo visto sugli schermi del televisore, offrendo loro un punto di vista unico, quello del palcoscenico, e una possibilità di scelta, con il video a 360°, che ha reso l'evento molto più coinvolgente.



Un articolo di ERNESTO ASSANTE.

Grazie alla collaborazione dell' *AT&T Foundry* e alle soluzioni tecnologiche di *Ericsson*, necessarie

Il prossimo *step* del progetto, a cui le aziende coinvolte stanno già lavorando, è di creare un ambiente digitale in grado di rendere il video interatti-

vo e offrire agli utenti la possibilità di navigare senza dover utilizzare le mani in un ambiente VR che è possibile esplorare in ogni direzione.

Inoltre, grazie a questo nuovo ambiente virtuale, i bambini coinvolti potranno avere accesso ad un sistema di messaggistica nel quale sarà possibile navigare e leggere i messaggi esclusivamente con piccoli movimenti della testa.

Questo ulteriore impegno delle aziende promotrici permetterà ai bambini, che non sempre hanno la possibilità di muoversi, di poter accedere al mondo esterno attraverso la realtà virtuale in una modalità che non risulti estenuante per le loro condizioni di salute, offrendo delle importanti ore di distrazione dai suoni e dalla vista dell'ospedale per trovarsi sul palco, supportati dal pubblico in sala.

Il progetto inoltre dimostra le grandi potenzialità del 5G - la tecnologia mobile del futuro - e della realtà virtuale nel settore sanitario.

Questa tecnologia potrà offrire sostegno agli ospedali che desiderano migliorare le condizioni di degenza dei pazienti e aiutare i pazienti ad affrontare le loro paure in un ambiente controllato e a risolvere problematiche specifiche che possono emergere durante la psicoterapia o nel periodo pre-operatorio.

Il concerto di *Amos Lee*, ottimizzato attraverso uno scrupoloso lavoro di post-produzione, sarà a breve reso disponibile per altri bambini ospedalizzati americani ed europei, regalando un'esperienza coinvolgente anche a chi non ha potuto assistere allo show live.

Per il futuro, l'intenzione dei partners di questa iniziativa è quella di abilitare la fruizione live di altri concerti di primo piano attraverso la realtà virtuale per molti altri ragazzi in tutto il mondo.

AVVISI

**LE DATE ESATTE DEI TRE
CONCERTI DI NATALE
SARANNO COMUNICATE
NON APPENA DEFINITE
CON GLI ENTI CHE LI
HANNO RICHIESTI.**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA **ASSOARMA**
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.Mus.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



Oggi, Dirigente scolastica in pensione, sono contralto nel Coro. Cosa rappresenta il Coro per me? Sembra una domanda semplice e quasi banale, ma non lo è affatto.

Intanto bisogna, innanzitutto, distinguere che cosa ha rappresentato nel passato il Coro per me e che cosa significa oggi in una situazione diversa.

Prima di andare in pensione ho pensato che avere un impegno ricreativo, quale è il canto, poteva essere una forma d'evasione alle pratiche burocratiche della scuola, che mi dava tante soddisfazioni non sempre appaganti.

Inoltre rappresentava un ritorno alla giovinezza allorquando, liceale, mi esibivo negli spettacoli di fine anno.

Appena in pensione, ho cercato di coinvolgere il coniuge per frequentare insieme i nuovi amici del Coro.



E così siamo andati avanti sino alla messa solenne, celebrata nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, per i caduti di Nassirya.

"Chi ci separerà", cantata dalla bravissima Ivana Ricciar-di, ci ha mostrato una triste realtà, vissuta mestamente da tutti i Coristi. Mio marito è rimasto profondamente colpito dall'evento e, subito dopo ha lasciato il Coro.

Tino, operò, ha desiderato che gli amici coristi fossero presenti al suo funerale con quel canto, come è stato.

Il periodo più bello è stato quello dei concerti nella Sala Accademica del Conservatorio di Santa Cecilia, delle messe nella Chiesa dell'Ordinariato Militare, al Pantheon e al Vaticano.

Come non ricordare il concerto a Napoli in occasione dell'assegnazione al Coro del Premio "Arycanda"?

Ho bellissimi ricordi del passato documentati da tante foto con amici che non frequentano più.

Che dire delle prove del martedì? Un modo per ritrovarci: siamo tanti e il Maestro Vita si affatica a insegnare tra il brusio dei coristi... Che dire del presente? Gli amici mi hanno invogliato a ritornare a cantare e, l'essere in compagnia, mi allevia il dolore.

La vostra contralto Maria Francesca Altimare